

di settembre, ottobre e novembre il consiglio delibera il bilancio attivo e passivo del Comune. A settembre ci siamo e voi e gli altri vostri colleghi della Giunta, rappresentante i sette peccati mortali, avete supinamente dormito e di bilancio non avete nulla preparato.

Questa è una legittima reazione contro l'autorità tutoria, che ha osato non approvare quello dell'anno in corso, che anzi è stato rimandato, si dice, per non so quali irregolarità in esso riscontrate. E sarebbe la terza volta che il bilancio viene respinto, e che voi vi affaticate a riproporlo raccomandandolo col peso dell'autorità personale. (non vostra, già s'intende).

Intanto quasi tutti gli altri comuni della Provincia hanno ottenuto chi uno, chi anche due prestiti, e Portici è rimasto dimenticato; anzi vi è chi dice che assolutamente la Giunta Provinciale Amministrativa non ne vuol sapere perchè lo crede, come è, non necessario.

Però la Giunta medesima ha consentito approvarvi la sovrimposta de' centesimi addizionali sulla fondaria, e mentre voi gongolate di gioia, fate estermio di mezzi toscani, i contribuenti si preparano a pagare in una sol volta, all'esattore, tutta la sovrimposta dello anno nella sola scadenza di dicembre; poco meno di 20000 lire!!

E bene far capire questo ai contribuenti Porticesi, diciamo, è bene far loro comprendere che la colpa di queste calamità è tutta dell'amministrazione comunale, perchè essi a tempo opportuno possono preparare per voi e per i vostri colleghi della giunta un'inno di campasantielli.

A voi poi, assessore per la salute pubblica, degno rappresentante, di queste dolci plaghe della Dea Igea, raccomandiamo un po' di oculatezza nella ricezione della neve. Ne avete elevato il prezzo, avete concesso allo appaltatore che paghi il canone con un anno di ritardo, ma badate che quella che passa per neve sia pura, non inquinata e senza contenere tutta la collezione delle lorde che si trovano sulle montagne di Avellino.

Si comprende che voi non avete il dovere di sapere tutte queste cose, e che entrare nel deposito della neve in questa stagione, nella quale la pelle è in traspirazione, potrebbe farvi male e voi avete il dovere di conservarvi a noi; si comprende che quel deposito serve a gelare solo i melloni e le bottiglie di aspirino, ma la vostra voce dall'alto della sala delle vostre riunioni potrebbe farsi sentire.

Come potrebbe pur farsi sentire per mettere un freno a quella indecenza del trasporto dell'acqua di Serino, che viene in botti purrellate, che mai si puliscono nelle quali è cresciuta una erba sporchissima. E se non siete stato da tanto da far venire la benefica acqua per mezzo di tubi, fate almeno che essa sia trasportata un po' più igienicamente, e se non fosse per altro, perchè siete obbligato a berla anche voi colendissimo Cav. Uff.

La solerte impresa del teatro Poli stasera prepara un grandioso spettacolo, collo applauditto dramma / rifiuti del Tevere, che tanto bellamente venne eseguita dalla compagnia Renzi al Teatro Mercadante. Ed è la stessa compagnia del Renzi che lo rappresenterà al nostro Poli. Noi sappiamo che già moltissimi palchi sono stati fissati, e che il teatro sarà rigurgitante di spettatori perciò invitiamo chi ha desiderio di sentire lo spettacoloso dramma a muoversi in tempo, per non rimanere a bocca asciutta.

Nel tempio di Temi

Martedì 23, scorso, davanti l'8ª sezione della Corte d'appello si discusse il gravame prodotto dal procuratore del Re avverso la sentenza del tribunale nella causa tra il sindaco di Castellammare di Stabia ed il consigliere comunale Ugo Cafiero, relativamente alle parole scritte da questi rivoltte, nella tornata consiliare del tre maggio ultimo, allo indirizzo del Sindaco che fece procedere all'arresto del consigliere insultante.

La Corte, accogliendo l'appello, ha ritenuto l'oltraggio ed ha condannato il Cafiero a 25 giorni di reclusione.

Ora, noi speriamo che la Cassazione accogliendo il ricorso, voglia fare piena giustizia; altrimenti assisteremo al non certo edificante spettacolo in Italia di consiglieri che non osarono contraddire il proprio Sindaco, e di deputati che non avranno diritto d'interpellare e sindacare l'opera dei ministri.

ARTE

ED ARTISTI

Grand' Eden. - Come prevedemmo, la signorina Olga Bight che sabato scorso debuttò al *Grand' Eden*, fin dal suo apparire alla ribalta conquistò il pubblico che s'affollava nella simpatica sala, per avvenenza di persona ed eleganza nel vestire.

Reduce dell'Exelsior di Roma la Bight canta, da artista provetta, un repertorio affatto nuovo
Peppino Villani, Marcella Todeschi, la famosa Germana De Camellis, la minuscola **Tina Lombardi** garrigiana di zelo per contentare il pubblico che a loro si è affezionato!

Attenti signori **Resi** a refrigerare l'ambiente! Con tanto ben di Dio ora ci si scoppia per l'emozione!
Varietà. - Nicola Maldacea, reduce dalla scena di prosa, è ritornato là dove raccoglie i suoi più schietti trionfi.

E se ora sono in questo simpatico ritrovo fu risulato da tutta una folla di pubblico.

Intanto il *Tanzmarchen* continua, trionfalmente, le sue apparizioni.

Scotto Jonno - Dobbiamo rallegrarci col proprietario dello Scotto Jonno per il modo come egli sa procurare sempre nuovi debutti valevoli a far trascorrere lietamente qualche ora della sera.

Intatti, la spigliata coppia **Brevetti-Florentini**, vi richiama tale una quantità di persone che nelle prime ore in quel caffè concerto, non ci è più un posto vuoto. La grazia, l'accento, l'eleganza, il valore mimico e spesso anche comico di quella coppia le fanno meritare le più fragorose ovazioni e chiamate alla ribalta. Essa giovedì sera cantò una nuova canzone *E' tornato*, (Versi di Leva, Musica del Maestro Capaldo) che piacque moltissimo. E tutto il resto della compagnia concorda colla coppia di cui abbiamo discorso: buonissima la Lionetti, la quale ogni sera guadagna l'entusiasmo del pubblico. La graziosa **Tina Russo**, impigliatasi per non sappiamo quale questionecchia, ha voluto abbandonare il concerto, che per più di un mese l'ha così calorosamente applaudita; ed il bravo **Maestro Simone**, che è il direttore artistico del concerto l'ha riappiata con due ottime canzonette. Queste sono la graziosa **Linda Ioner**, e la **Jole dell'Alma**, una cantante che si fa sentire per la sua bella e modulata voce e mostra di capire quello che canta.

Eldorado Lucia. - L'idea del signor Valenzano di sottrarre agli abbonati le esercitazioni artistiche delle Domeniche, per riservare quel giorno a mattinate a pagamento, è stata coronata da un indubbio successo. Domenica ultima gli spettatori erano più di mille. La direzione dello spettacolo era affidata al bravo maestro signor Carlo Fanti, e si sa bene dove v'ha il Fanti, le cose vanno tutte fatte a modo. Furono quindi applauditissimi il Cesarano, lo Scudillo, il Fiorenzo, la coppia Carelli, il Bova e la Camellisi. Tre volte vennero poi chiamate al proseno la egregia artista **Ida Ronzacchi** e **Maria Vargy**, che prestandosi gentilmente, cantarono un duetto. E fecero scompisciare dalle risa, i due scherzi comici, i quali, insieme all'ottima artista **sig. Moriniello**, agirono il Bova, il Cesarano, lo Scudillo, ed il Camerlingo, che non sappiamo perchè ci privò dalle sue promesse macchiette.

Un bravo quindi al Valenzano, e due bravi all'intelligente Maestro Fanti.

Politeama. - Ecco, finalmente, che dopo parecchi mesi di silenzio si riaprà con l'operetta il simpatico e vasto teatro di via Monte di Dio. Quivi, infatti, avremo la valorosissima comp. **Calligaris-Gravina**, la quale darà una lunga serie di rappresentazioni sceltissime e variate. Il tre settembre, adunque, tutti al Politeama.

Teatro Partenope. - Uno spettacolo attraentissimo si prepara in questo teatro. Vi si darà una grande mattinata canzonettistica, nella quale si canteranno non solo le più applaudite canzoni edite per **Piedigrotta**, ma anche quelle dei ritardatari che non sono stati in tempo di concorrere ai premi stabiliti; e si daranno diplomi d'onore e menzioni onorevoli.

Coloro che hanno canzoni da voler far cantare possono indirizzarle al signor **Salvatore di Lauro** al Teatro Partenope, indicando il loro nome e il loro indirizzo. Si è di già accaparrato l'appoggio dei più alti uomini politici, e del sesso gentile appartenente alla *haute* napoletana, e si prevede un'affluenza del più eletto pubblico della nostra città.

Sarà invitato anche S. A. R. il Principe di Napoli.

Il Parnaso della... Colonna

La libertà della Stampa

Povera stampa, ognor tra l'uscio e il muro, Inceppato il pensiero, ha la parola: Fra cittadini irrosi, e il Fisco duro, Deve sudar su d'una frase sola!

Se il testo della legge, il fatto è oscuro. Ma lo Statuto è chiaro e non si viola; Il pubblicista è sempre reo sicuro. Da querele e condanne non s'invola!

Al sequestri non seguono i processi; Ovunque, non v'è stabil norma alcuna; Si giudica diverso in casi stessi. Che dire? Il Nuovo Secolo, La Tribuna, Il Mattin, la Colonna, altri sommessi, Scrivan le fasi solo della Luna!

I Bigotti

In quest'età d'errori e d'utopie, Primi ad esagerar mali e perigli, Sono i Bigotti delle Monarchie. Che il mondo vanno per sé soli e i figli! Lo zel de' falsi amici, e delle spie; L'ingustizie, e del fisco i lunghi artigli, Non fan che alimentar le Sette rie; E peggio ancor coi ferri e con gli esigili! Ad Essi deve Italia la sventura Del temporal d'un brutto quarto d'ora, Fra l'inerzia e il rigor della paura! Avvezzi a libertà nell'urna ancora, Che dalla Patria è garanzia sicura, Ogni aiuto di vita li addolora!...

Veritas

A Maria.

Cinc'anne fa, me vene sempe a mente, Che bene nce voleveno, che bene! Nce facevemmo mille giuramente, 'O sango nce vulleva dint' e vvene. *«Surtanto 'a morte - me dicive tu - Po accidere s'ammore, e niente cchiù!...»*

E mo? Mo niente t'aggio fatto 'e male: Te voglio sempe 'o stesso bene antico, E tu me miso mpietto nu pugnale. Ca m'è strazia mentr'io te benedico... Senzista tanta chiacchiere d' 'a gente. Senza penzà che 'a gente è malamente.

'A gente è 'nfama, n'ave mmidia 'e nuje, E nce ha volute spartere accussi; Ma 'a passione è forte e cchiù me struje Nun putarrà p' 'e chiacchiere ferni... Tuorne a stu core mio, tuorne a stu core Ch'è tuttuquanto 'o tujo e pe tte more!

G. V.

IN GIRO PER NAPOLI

Il prezzo del pane a Napoli

Il prezzo del pane a Napoli si mantiene dai 38 ai 45 centesimi il chilogramma, senza che alcuno intendiamo parlare delle autorità che dicono interessarsi delle condizioni disagiate del popolo — si pigliasse la briga di sapere se tale prezzo è in proporzione con quello del grano vecchio o nuovo che sia, di cui la nostra piazza abbonda.

A Napoli — nei moti di maggio — il Municipio credette risolvere il problema del pane mettendo fuori dalla Cassa Comunale, *mezzo milione*, per pagare una *voluta differenza sul prezzo di fabbricazione* di questo primo elemento della vita ai signori mugnai e fornai, che trovarono bene a fare il comodo proprio, poichè nulla perdevano, nella loro industria; al resto provvidero i cannoni ed il Tribunale di Guerra, e tutto finì bene in questa patriarcale città dei *maccheroni*.

A Roma, ed in altre città d'Italia invece, mentre si adottarono provvedimenti urgenti e provvisori, si pensò a qualche cosa di duraturo, per mettersi in condizioni di non subire le camorre dei signori fornai, ed oggi apprendiamo che mentre a Napoli è vano lo sperare che il pane venisse venduto ad un prezzo giusto, in relazione con quello dei grani, a Roma, il pane per il popolo si vende a 30 centesimi, dando anche un beneficio a quel Municipio che con prudenza ed accorgimento ha impiantato un *molino-pasticcio*. Ed apprendano i nostri lettori quanto si legge da una relazione che quel Municipio ha fatto sulla gestione del suo stabilimento.

«Il Municipio, vendendo il prodotto del suo mulino a L. 0, 33 al chilogramma non viene a rimettere, ma anzi a guadagnare L. 5, 64 al giorno. — Infatti, sopra un introito di 885 lire — formato da 2500 chilogrammi di pane a L. 0, 33 (lire 825) e da 600 chilogrammi (lire 60) di pro-

dotti secondarii a L. 0, ro il chilogramma, si ha una spesa tutta calcolata da L. 879, 56.

«Ove si voglia per altro far un po' d'attenzione al suddetto prospetto apparirà chiaramente che con lo avanzarsi della stagione favorevole e con la modificazione di alcune spese, l'utile derivante dall'esercizio di un simile stabilimento sarà rilevantisimo. Difatti, calcolando il prezzo del nuovo grano nazionale (che darà anche un miglior pane) a lire 23 al quinta'e (come da offerte pervenute al Comune) con l'aumento di lire 2, 25 nel dazio di consumo che col primo luglio è tornato in vigore, si avrà un buon grano a lire 25, 25 al quintale.

«Calcolando inoltre che con l'adozione d'un motore elettrico, ciò che con una spesa d'impianto relativamente tenue può sempre farsi, la spesa giornaliera pel gas di lire 21 si ridurrà appena a lire 8,50 per l'energia elettrica; calcolando infine che la spesa di rivendita in lire 75 è eccessivamente esagerata; giacchè con una spesa molto minore si potrebbe provvedere alla vendita del pane coll'esercizio diretto di alcuni spacci, è chiaro che con simile sistema di produzione potrà ottenersi un guadagno rilevante, anche vendendo un pane ottimo sotto ogni rapporto a centesimi 30 il chilogramma dato il prezzo del grano entro dazio a lire 25,9.»

E quindi il Municipio riporta uno specchio dal quale risulta che vendendo il pane non più a lire 0, 33 ma a lire 0, 30 il chilogramma verrà a guadagnare lire 45, 60 al giorno, pari a lire 16, 644 annue.

Ma lasciamo stare che a Roma quel Municipio ha pensato di fare le cose per bene e durature, mentre a Napoli, non si sa ancora, **dopo quattro mesi come è stato speso il mezzo milione, ed a quanto ammontano le spese straordinarie** per quella parodia di vendita di pane municipale, come vi dice la *«Colonna»* che a Caserta, a Maddaloni a due passi da Napoli, ed in altri Comuni vicini, ove le tasse balzelli e spese di produzione, non sono inferiori a quelle di Napoli, il pane, quello di buona qualità, si vende a **29 centesimi?**

Noi questa domanda, rispettosamente, la rivolghiamo al commendatore Summonte, perchè mai come oggi, il pane dovrebbe mangiarsi a buon mercato; l'ingordigia dei fornai è tale, che a conti fatti, un terzo, del costo di un chilogramma di pane rappresenta, il loro guadagno, e non è onesto che il popolo abbia a mangiare il pane a 38 centesimi, quando esso non costa che 22 o 23, o potrebbe esser venduto a centesimi 28 o 30!...

Non aggiungiamo altro, sicuri che il nostro Sindaco trovi modo di rompere questa camorra, che solo a Napoli è possibile, dove abbiamo un ufficio di igiene, che costa un occhio della fronte ai contribuenti, e non esiste che per fare **analisi scientifiche**, e corbellerie, come quella di stabilire un prezzo massimo e minimo alle qualità di pane, di cui non ne conosce la fabbricazione, ed il costo della materia prima!...

La riforma delle riforme

Pubblichiamo di buon grado la lettera inviata dal signor Agostino Gargiulo in seguito alle nostre note di cronaca sulla *«Riforma delle Riforme»*. E concediamo la pubblicazione solo perchè siamo usi a dare settimanalmente notizie vere di cronaca amministrativa senza paura di essere smentiti.

D'altronde, il signor Gargiulo si ritira dal concorso, come ha dichiarato, e noi ne siamo contenti poichè, in tal modo vi sarà un... concorrente di meno.

Ecco ora la lettera:

Napoli, li 24 Agoste 1898.
Gentilissimo Sig. Direttore,
Sono meravigliatissimo per le ingiuste accuse fatte a saggi amministratori del Comune ed a mio riguardo, dal giornale da Lei diretto, del 21 corrente, nell'articolo «La riforma delle riforme».

Io, che spesi i più begli anni della mia vita per la Patria e per il Paese, rischiandola per due volte per il bene dell'umanità, oggi per ricompensa di tanto sacrificio, lo stesso mio Paese, mi tira la croce addosso.

Giacchè il suo giornale annunzia candidati più meritevoli di me, tengo a dichiararle che da oggi mi ritiro dal concorso, lasciando libero il campo, rientrando nella mia vita domestica, nella pace della famiglia.

Prego la sua squisita gentilezza a voler rendere di pubblica ragione questo mio divisamento.

Con perfetta stima mi professo.

Di Lei devotissimo Gargiulo Agostino.

Fummo i primi a dare notizia, — fra tutti i giornali napoletani, — del vivace diverbio scoppiato a Palazzo San Giacomo tra il Comandante Recchia e l'assessore Villani. Ora, la vertenza è regolarmente appianata per l'intervento del Sindaco che ha ritenuto giusto di infliggere al cav. Recchia un'ammonizione annotandola sul suo foglio matricolare.

Dolenti dal diverbio avvenuto tra due gentiluomini, dei quali, se l'uno è un pò irruente, l'altro è certo un pochino impertinente, siamo ora lieti di annunziare il preso provvedimento.

Però, l'egregio comandante è pregato di ammonire a sua volta i suoi ufficiali dipendenti di essere più umani colle guardie.

Per esempio, pochi giorni dietro, il tenente degli armigeri della sezione Avvocata maltrattò abbastanza i... militi per non essersi levati in piedi, contemporaneamente, al suo arrivo ed al grido *d'attenti* dato dal capo-posto.

La guardia 211 al municipio, in prossimità del gabinetto sindacale non è delle più garbate.

Essa in una delle tornate della passata settimana si era assunto l'obbligo di regolare la respirazione degli assistenti alle pubbliche tornate consiliari ed a negare l'accesso nella sala a chi non gli era simpatico!

Ed ora una calda raccomandazione a chi di diritto.

Nei passati moti di maggio, una ventina di guardie municipali furono richiamati a prestare servizio per obbligo di leva — nei carabinieri e nella fanteria di linea. — Ora per una antica deliberazione municipale, ci pare che alle guardie che vengono chiamate in tempi eccezionali a prestare servizi di pubblica sicurezza non si fa perdere la paga.

Raccomandiamo perciò vivamente le suddette guardie che si trovano precisamente in simili condizioni e che per tre mesi abbandonarono le loro faccende e le proprie famiglie per tutelare l'ordine e la sicurezza del Paese.

Al Comm. Summonte

Voi avrete ben potuto accorgervi, On. Comm. con quanta gioia noi vi abbiamo visto assorgere a Sindaco di Napoli, ed avete ben capito quanto di bene da Voi ci aspettassimo. Però siamo dolenti vedere che mentre Voi, occupato nelle gravi questioni municipali, avete poco tempo da pensare alle altre, pure anche quando noi vi abbiamo facilitata la via col mettervi sotto gli occhi le principali piaghe napoletane, voi non avete pensato d'imporre agli assessori di provvedere. Possibile che vi debbano essere in Napoli pessime latrine che arricchiscono il concessionario, e che questi debba indisturbato fare il comodo suo?

Possibile che lo spazzamento debba andare di male in peggio; che andò bene per pochi giorni quando fu affidato all'Economico municipale, ma poi andò peggio di prima; andò benissimo quando fu affidato all'ispettore dello spazzamento, ed ora va peggio di quello che non sia mai andato? Se per i primi giorni di ogni nuovo esercizio lo spazzamento va bene, vuol dire che con quello che si spende, si può avere un buon servizio; e se poi comincia ad andar male, vuol dire che chi lo dirige trova più comodo di pensare a sé anzi che alla Città, ed una volta entrato in possesso della direzione fa un poco di scopa nuova, e poi... e poi... il resto si capisce.

Provvedete, provvedete, On Sindaco, e fateci veder qualcuna delle cose da voi promesse. Dateci voi l'esempio di quella moralità di cui Napoli abbisogna.

Le pompe funebri

Pel momento non vogliamo ancora occuparci di questa concessione municipale. Sappiamo che per essa pende giudizio, abbiamo da oggi incaricato i nostri reporters d'informarci e renderci conto delle fasi di questo giudizio, e pigliamo impegno, da oggi innanzi, di parlarne in ogni numero ai nostri lettori.

Il Municipio tiene tanto a questa concessione, che secondo lui fa il bene dei napoletani, ed il vantaggio del bilancio comunale. Noi non siamo di questo avviso, e crediamo ben altra la ragione che spinga al Municipio a garantire questa concessione. Per noi è buona quella che toglie dieci ai contribuenti per darne almeno nove a cui impone la tassa; ma per la tassa delle pompe funebri si toglie dieci ai napoletani, per dare appena uno al Municipio e nove al concessionario.

Quello di cui vogliamo oggi occuparci è di un inconveniente che ci si dice si verifichi tutti i giorni, quello cioè nel quale il servizio sarebbe così malamente organizzato che il Municipio non avrebbe alcuna garanzia per sapere se i carri che escono siano quelli a lui denunciati, e quindi se l'aliquota devoluta al Comune sia quella che ad esso compete.

Non garantiamo quello che scriviamo; ma esso è tanto probabile che occorre metterci un rimedio.

Secondo le informazioni che ci vengono fatte da persona degna di fede, oramai avrebbe luogo il seguente pasticcio, pel quale il Municipio sarebbe burlato e danneggiato. Lo raccontiamo così come ci è stato riferito, sperando che il Municipio voglia porvi rimedio, e non promettere come al solito e lasciar correre.

— Muore un tale, e la famiglia dell'estinto incarica un terzo per le pompe funebri. Questiva al Municipio e fissa il carro da 15 lire: va poi alla società delle pompe funebri, esibisce la quietanza delle 15 lire e commette il carro di 1.ª classe, che vale 600 lire. Alla società offre lire 320 con obbligo di fare la quietanza per lire 480; la società accetta ed invece di mandare il carro da 15 lire manda quello di 600, intascando lire 320 libere; e l'incaricato delle pompe funebri farebbe mostra colla famiglia del defunto di avere economizzato lire 120 per sue personali referenze, mentre invece intascherebbe lire 145. Ed il Municipio riceverebbe la sua aliquota sulle lire 15, e non sulle 600, o forse anche le 480.

Questo fatto costituirebbe, un reato; ma uno di quei soliti reati che la burocrazia sa coprire, e che non si riuscirebbe mai a poter legittimamente provare.

All'assessore del ramo compete però il diritto di prenderlo in disamina, ed applicarvi il relativo correttivo.

Ma perchè non è solo il Municipio che deve concedere i carri, e perchè la società non deve ricevere l'ordine dal Municipio, e fare che il cochiere del carro abbia in tasca sempre il relativo ordine del Municipio, e tenerlo a continua disposizione delle guardie municipali? Perchè non vi deve essere un ispettore, o forse anche più, di uno, che per conto del Municipio sorveglia questo servizio?

Se l'assessore si darà la pena di leggere il processo a carico di Andrea Forgione che ammazzo Teofilo Sperino vedrà bene quante porcherie si commettono in questa società, le quali spinsero già il giovine Forgione ad un reato. E, se quel processo egli leggerà, non potrà non esser preso da indignazione contro questa famosa società delle pompe funebri.